

Amori misteri e follie tra conventi e botteghe nell'isola che non c'è

È difficile individuare un cuore pulsante che esprima vita e trasmetta emozioni autentiche in un tale intreccio di personaggi, storie e piani temporali sempre e solamente accennati.

L'intenzione dell'autrice di articolare un romanzo con una struttura così complicata è senz'altro lodevole, ma anche di difficile attuazione, come si può evincere dalla lettura del romanzo stesso.

Le vicende si svolgono in un'isoletta del mediterraneo non meglio identificata e in un arco temporale non precisamente definito, ma che verosimilmente copre i decenni dagli anni '20 agli '80-'90 del Novecento, passando (e come non si poteva!) dal '68, anno di nascita della protagonista Rossella, che deve il suo nome all'eroina hollywoodiana di 'Via col vento', film durante la cui proiezione al cinema all'aperto sull'isola venne concepita.

Non ci sarebbe nulla di male nel non specificare un luogo e nello spalmare gli eventi in un periodo di tempo medio-lungo. Ciò che lascia nel lettore un senso di incompiutezza è che non si riesce a gustare a pieno nulla di quanto l'autrice offra: è tutto accennato, poi ripreso, poi di nuovo accennato, in una sequenza di brevi capitoli che, da un lato, permettono di seguire con facilità i diversi filoni narrativi, dall'altro però non scavano mai in profondità.

Manca qualsiasi caratterizzazione forte di tempi storici, contesti, ambientazioni, personaggi e il lettore non riesce ad affezionarsi o a odiare niente e nessuno. Si rimane in superficie, con personaggi generici, in un tempo e in un luogo qualsiasi. Ad esempio, non c'è differenza tra gli anni '20 e il '68: forse la condizione di isola determina una possibile sfumatura nella percezione di eventi storici vissuti invece con tutt'altra intensità nel resto della penisola, ma anche questa caratteristica potenzialmente molto connotativa non viene esplosa.

Peccato, perché comunque alla fine tutto torna, ma lo si dimentica velocemente, perché non si è riusciti a stringere amicizia con nessuno, non si è conosciuto o scoperto nulla di nuovo e niente ha lasciato traccia di sé.

Un bel fiore di carta dalla tinte tenui e purtroppo senza alcun profumo

Gioia Salvioli

